

*X domenica del tempo ordinario*

## DOMENICA 5 GIUGNO

X settimana del tempo ordinario - II settimana del salterio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che  
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

#### **Inno** (CL1)

*Vieni, o giorno eterno  
del Signore,  
o giorno che avanzi glorioso,  
come sposo;  
incontro a te corriamo  
con gioia,  
raggianti come sposa.  
Vieni, giorno del Signore!*

*Volgi, popolo mio  
il tuo cuore,  
divieni il rifugio,  
la casa ospitale,  
tu, scelto  
come luogo di gioia,  
primizia della pace.  
Vieni, giorno del Signore!*

*Lode a te,  
Signore eterno e vivo,  
che solo conosci  
il nostro desiderio,  
a te la gloria  
per la promessa  
del giorno senza fine.*

#### **Salmo** CF. SAL 24 (25)

A te, Signore, innalzo  
l'anima mia,  
mio Dio, in te confido:  
che io non resti deluso.

Volgiti a me e abbi pietà,  
perché sono povero e solo.

Allarga il mio cuore angosciato,  
liberami dagli affanni.

Vedi la mia povertà  
e la mia fatica  
e perdona tutti i miei peccati.

O Dio, libera Israele  
da tutte le sue angosce.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!» [...]. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, alzati!» (*Lc 7,13.14*).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone *(vedi bandella)*

### Lode e intercessione

Rit.: **Rialzaci, o Signore, e donaci la vita.**

- A tutti coloro che vedono infranti dalla morte affetti e legami:  
dona, o Signore, la tua parola ricca della consolazione dello Spirito.
- A tutti coloro che camminano nel buio su sentieri senza sbocco:  
dona, o Signore, la tua parola che indica la via verso la vita vera.
- A tutti coloro che vivono bloccati dalla paura e incapaci di fare scelte:  
dona, o Signore, la tua parola che rialza e dà forza per camminare nella fiducia.

### Padre nostro

### Orazione *(vedi Colletta)*

# LA MESSA

## **ANTIFONA D'INGRESSO** SAL 26 (27),1-2

Il Signore è mia luce e mia salvezza,  
di chi avrò paura?

Il Signore è difesa della mia vita,  
di chi avrò timore?

Proprio coloro che mi fanno del male  
inciampano e cadono.

*Gloria*

p. 314

## **COLLETTA**

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

*oppure*

O Dio, consolatore degli afflitti, tu illumini il mistero del dolore e della morte con la speranza che splende sul volto del Cristo; fa' che nelle prove del nostro cammino restiamo intimamente uniti alla passione del tuo Figlio, perché si riveli in noi la potenza della sua risurrezione. Egli è Dio, e vive...

**PRIMA LETTURA** 1RE 17,17-24

Dal Primo libro dei Re

In quei giorni, <sup>17</sup>il figlio della padrona di casa, [la vedova di Sarepta di Sidone,] si ammalò. La sua malattia si aggravò tanto che egli cessò di respirare. <sup>18</sup>Allora lei disse a Elia: «Che cosa c'è fra me e te, o uomo di Dio? Sei venuto da me per rinnovare il ricordo della mia colpa e per far morire mio figlio?».

<sup>19</sup>Elia le disse: «Dammi tuo figlio». Glielo prese dal seno, lo portò nella stanza superiore, dove abitava, e lo stese sul letto. <sup>20</sup>Quindi invocò il Signore: «Signore, mio Dio, vuoi fare del male anche a questa vedova che mi ospita, tanto da farle morire il figlio?». <sup>21</sup>Si distese tre volte sul bambino e invocò il Signore: «Signore, mio Dio, la vita di questo bambino torni nel suo corpo».

<sup>22</sup>Il Signore ascoltò la voce di Elia; la vita del bambino tornò nel suo corpo e quegli riprese a vivere. <sup>23</sup>Elia prese il bambino, lo portò giù nella casa dalla stanza superiore e lo consegnò alla madre. Elia disse: «Guarda! Tuo figlio vive».

<sup>24</sup>La donna disse a Elia: «Ora so veramente che tu sei uomo di Dio e che la parola del Signore nella tua bocca è verità».

– *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 29 (30)

Rit. Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

<sup>2</sup>Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,  
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.

<sup>4</sup>Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,  
mi hai fatto rivivere  
perché non scendessi nella fossa. **Rit.**

<sup>5</sup>Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,  
della sua santità celebrate il ricordo,

<sup>6</sup>perché la sua collera dura un istante,  
la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera ospite è il pianto  
e al mattino la gioia. **Rit.**

<sup>11</sup>Ascolta, Signore, abbi pietà di me,  
Signore, vieni in mio aiuto!

<sup>12</sup>Hai mutato il mio lamento in danza,

<sup>13</sup>Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre. **Rit.**

**SECONDA LETTURA** GAL 1,11-19

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

<sup>11</sup>Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; <sup>12</sup>infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo.

<sup>13</sup>Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, <sup>14</sup>superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri.

<sup>15</sup>Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque <sup>16</sup>di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, <sup>17</sup>senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco.

<sup>18</sup>In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; <sup>19</sup>degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. – *Parola di Dio.*

**CANTO AL VANGELO** Lc 7,16

**Alleluia, alleluia.**

Un grande profeta è sorto tra noi,  
e Dio ha visitato il suo popolo.

**Alleluia, alleluia.**

**VANGELO** Lc 7,11-17

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, <sup>11</sup>Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla.

<sup>12</sup>Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. <sup>13</sup>Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». <sup>14</sup>Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, alzati!». <sup>15</sup>Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. <sup>16</sup>Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». <sup>17</sup>Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.

– *Parola del Signore.*

*Credo*

p. 316

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Quest'offerta del nostro servizio sacerdotale sia bene accetta al tuo nome, Signore, e accresca il nostro amore per te. Per Cristo nostro Signore.

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 17 (18),3

**Il Signore è mia roccia e mia fortezza:  
è lui, il mio Dio, che mi libera e mi aiuta.**

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Signore, la forza risanatrice del tuo Spirito, operante in questo sacramento, ci guarisca dal male che ci separa da te e ci guidi sulla via del bene. Per Cristo nostro Signore.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Una parola che consola e dona la vita**

Quando Dio opera un miracolo, non lo fa semplicemente per dimostrare le sue capacità, per stupire l'uomo o, peggio ancora, per terrorizzarlo. Dio compie un miracolo per dire ciò che lui può fare per l'uomo e per donare quella salvezza che l'uomo da solo non può procurarsi. Ogni miracolo ha sempre una dimensione contemplativa: in esso si rivela il vero volto di Dio, e per questo invita l'uomo ad andare oltre. Di fronte al figlio riavuto in vita per le preghiere di Elia, la vedova di Sarepta sa riconoscere la presenza di Dio nel profeta e così esclama: «Ora so veramente che tu sei uomo di Dio e che la parola del Signore nella tua bocca è verità» (1Re 17,24). Un miracolo è sempre legato alla fede: richiede totale fiducia in Dio e aiuta ad accrescere e approfondire questa fede. Senza questo abbandono dell'uomo nelle mani di Dio, non avviene un miracolo o, se avviene, non è tale per chi non crede. Ritroviamo tutto questo proprio nel miracolo raccontato da Luca. Gesù, durante il suo cammino, incrocia con il suo sguardo un sim-



bolo del dolore dell'uomo: una povera madre sta accompagnando alla tomba l'unico suo figlio. È il simbolo di una sofferenza che sembra essere l'ultimo sigillo posto su di un amore che ormai non potrà più nutrirsi di una presenza. Gesù incontra questo dolore e il suo sguardo si posa anzitutto su quella madre, che diventa una silenziosa icona del dolore. E in Gesù c'è come una violenta reazione interiore: «Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei» (Lc 7,13). È come se tutto l'amore di Dio per l'uomo si riversasse nel cuore di Gesù, un amore incontenibile che freme e non sopporta la vista dell'uomo che soffre. «Le disse: “Non piangere!”» (7,13). Sembra quasi una parola fuori posto, inutile: come dire a una madre che ha perso il figlio: «Non piangere»? Ma non è così quando la pronuncia Dio, quando è posta sulle labbra di Gesù. Essa allora diventa una parola di consolazione e di speranza. Dio si preoccupa anzitutto di consolare l'uomo nella sua sofferenza: non lo travolge con quelle parole inutili che spesso noi pronunciamo in questi momenti. Gesù si avvicina a quella donna, le sta accanto pronunciando una sola parola che apre un nuovo cammino. È come se dicesse: «Ora che sono vicino a te, ora che Dio si è chinato sul tuo dolore e lo conosce, non devi più aver paura: il tuo dolore può aprirsi alla speranza, alla gioia; puoi ancora rivedere tuo figlio, puoi ancora amarlo». Solo dopo aver ridato speranza, Gesù si rivolge al figlio di quella donna e pronuncia una parola potente: «Ragazzo, dico a te, alzati!» (7,14). È la parola di Dio che contiene e comunica la vita,

di fronte alla quale ogni morte viene sconfitta e grazie alla quale l'uomo può nuovamente comunicare, può nuovamente entrare in relazione, può vivere: «Àlzati! [...] si mise seduto e cominciò a parlare» (7,14,15). La parola di Dio rimette in piedi l'uomo e gli dà la possibilità di compiere il gesto più vero di ogni relazione: riprendere a parlare. Dalla parola di Dio nasce per l'uomo la possibilità di parlare con chi gli sta vicino.

In questo miracolo possiamo rileggere tutte quelle situazioni di morte che bloccano il nostro cammino e dalle quali non ce la facciamo a rialzarci da soli. Ma per noi il vero miracolo, e il vangelo contenuto in esso, è la scoperta che proprio in queste situazioni Dio si fa vicino nella sua infinita compassione, si prende cura delle nostre ferite, ci consola e ci dà speranza. E soprattutto pronuncia su di noi quella parola che è come una nuova creazione: «Dico a te, àlzati!». E ogni volta che riceviamo la forza di rialzarci e di riprendere a parlare, a uscire da ogni forma di solitudine, anche noi siamo testimoni di un miracolo. I miracoli ci sono: forse non come li vorremmo noi. Ci sono, ma come li vuole Dio: sono nascosti nella nostra storia e sono un segno che Dio continua a visitare il suo popolo (cf. 7,16).

*Signore, tu sei la risurrezione e la vita. Il tuo sguardo compassionevole si posi su ogni nostra morte e risani ogni nostra ferita; la tua mano potente ci sollevi e ci indichi il cammino verso la vita; il tuo cuore misericordioso ci avvolga del tuo amore che rimane in eterno.*

## NON CONTRISTARE IL FRATELLO

“Giovanni Crisostomo disse: «Se non vuoi essere triste, non contristare il tuo prossimo» (Geronticon etiopico 447b).”

*«La tristezza incatena il cuore», dice san Basilio. E un cuore incatenato e soffocato dalla tristezza, privo della gioia e della consolazione dello Spirito, rischia di riversare sugli altri questa tenebra interiore procurando sconforto e scoraggiamento. E per esperienza sappiamo come è facile lasciare nel cuore del fratello una goccia del veleno della tristezza che dimora nel nostro cuore attraverso uno sguardo, attraverso un gesto o una parola. Una tristezza comunicata che si diffonde nel cuore degli altri, contraddice ogni comunione, in quanto conduce a una divisione e infrange una unità interiore attraverso la dissipazione e la frantumazione causata dai pensieri passionali.*

*Ma, a partire dal detto attribuito a Giovanni Crisostomo, si può notare una certa circolarità della tristezza. Se un cuore immerso nella tristezza, riversa nel fratello questa desolazione, di fatto ogni parola o gesto che generano tristezza negli altri, diventano una sorta di «boomerang», un'arma a doppio taglio: non fanno che aumentare la tristezza nel proprio cuore, trasformandola in un vortice che risucchia. Ogni parola triste allontana sempre di più la gioia dello Spirito dal nostro cuore. E se nel nostro cuore non abita il Consolatore, tutto ciò che facciamo o diciamo sarà senza consolazione e senza compassione.*